Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 283 DOMENICA 19 Novembre 1916 — Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese Postali

UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea contata

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Comitato d' Azione Civile

5.o elenco dei doni e delle offerte Pro lana:

Tenente C. Battistella, Don Michele Mattioni, sacerdote Pietro Tonello, Comelli Eugenio, Pietro Grillo, quadri Ottavio di Montegnacco 2 statuine, Volpe Giovanni 1 vaso, sorelle Pontelli fu Giovanni 1 calamaio, 1 vaso da fiori. rag. Carlo Gobessi 1 ombrello, Antonio Toneatti 1 pro... , Famiglia Bortolotti 1 gabbia con uccello, sig.na Businelli 1 borsetta in pelle nera, Gisella Schneider 1 cuscino ricamato, Pontelli Luigi 1 ... , Cossio Giovanni un vaso da fiori. Comm. avv. Carlo Luzzatto 1 servizio per pesce in argento. Celotti Giongo 1 grembiulino, N. N. 1 scatola funghi in conserva, Volpe Pietro 1 rasoio macchinetta. Famiglia Cecconi 1 lume da notte, Aldo e Gemma Morgante 1 necessario da viaggio, sig. Mazzaroili 1 trofeo in mosaico, fratelli Morandini 1 passo legna da ardere, Antonietta Calcagno 1 serie di cartoline Pietro Toffoletti 3 specchi, 1 lucerna, 1 candeliere 2 lampade a petrolio, 2 giuochi tombola, 2 buste con carta da lettere, Carlo Tonchia 1 bastone con manico d'argento, 2 candelieri, Mary Poesti 1 vaso fiori, 1 bomboniera, 1 statuina, 2 quadretti, Teresina Bugellini 2 scatole conserva pomodoro. 3 scatole sigarette, Toffoletti Napoleone 1 bicchiere per birra, 1 porta sapone, Missera Teresa 1 costello in trina, 1 forma porte. D'Odorico Maria 1 vaso per fiori, 1 fermacarte, Mirco e sorelle Fadini 1 alzata, 1 vaso, 1 calamaio. Fratelli Bisleri Milano 100 oggetti in sorte Fratelli Ingegnoli Milano 6 sacchetti semi. Fadini Giovanni scatole di conserva, Marin Anna tazze da caffè.

Grotto Antonia castagne, Famiglia Ermacora 1 braccialetto d'argento, Margherita De Negri 5 scatole di vetro, Famiglia Mosca 1 libretto con L. 25, Patero Santina 2 bicchieri, Urli Valentino statuetta di gesso, famiglia Di Lazzaro statuine, Emilia Angeli serv. da caffè, nob. Armando Paderni 1 alzata e 2 libri, Di Biagio Pietro 1 lingua di bue, Cocconutti 1 quadro, Olga Camavitto 1 ricca specchiera, Romana d'Orlando 12 paia calze lana, Missera Giovanni, Bertone Luigi, Venuti Cesare quadri, Toffoletti Valentino 1 vaso.

Un sussidio di L. 5000 al Comune

Con decr. ministeriale 19 ottobre si concesse al comune di Tarcento, in base all'art. 321 della legge sui lavori pubblici, il sussidio di L. 5000 per la costruzione della strada di Aprato.

La Scuola d'Arti e Mestieri

si riapre quest'anno, (per accordi intervenuti tra le amministrazioni) a favore anche degli alunni dei comuni di Cisertis, Magnano e Segnacco. Le iscrizioni sono aperte fino dal 19 corr. Il 20 avranno inizio le lezioni.

Della scuola possono approfittare anche gli alunni dei paesi limitrofi perchè la Scuola è aperta anche di giorno e anche di festa.

Nell'assenza del prof. Pascutti, richiamato alle armi, la Direzione è assunta interinalmente dall'egregio prof. Attilio De Luigi, Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona.

CIVIDALE

Natale di guerra negli ospedali militari

Anche quest'anno ferve il pietoso e patriottico lavoro per la festa di Natale negli ospedali militari, che certo non riuscirà inferiore a quella dell'anno scorso, All'uopo si tenne già una riunione fra le autorità civili e militari e fu decisa la costituzione di un comitato generale; ne fanno parte le più spiccate nobiltà come comitato d'onore e autorevoli cittadini assieme ad una eletta schiera di signore ed ai direttori degli ospedali, come comitato esecutivo. Quanto prima si terrà una nuova riunione per concretare il programma dell'opera santa e patriottica cui certo la cittadinanza concorrerà come sempre, col suo appoggio più cordiale.

Gli studenti delle Tecniche in isciopero

Gli studenti di questa R. Scuola Tecnica non si sono oggi presentati alle lezioni. La decisione produsse impressione in città e per ora non entriamo nel merito delle cause che la determinarono. Si dice che lo sciopero sia causato, non diciamo con quanta opportunità da un malumore sorto fra direttore e studenti. Auguriamo che il dissidio venga senz'altro appianato.

PINZANO AL TAGL.

L'esito della Pesca

Con intima soddisfazione e con orgoglio possiamo annunciare che l'esito della Pesca di Beneficenza promossa da questo Comitato di Ass. Civile, è stato superiore ad ogni aspettativa, malgrado qualche isolato tentativo di ostilità.

Ricavato dalle offerte L. 269.95 Vendita biglietti 1983.45 Spese per acquisto regali e varie 1 390. Utile netto 2188 50.

Sarà questa una somma che unita alle poche centinaia di lire che restavano al comitato, permetterà di arrecare anche in questo anno, qualche sollievo alle famiglie più bisognose dei nostri valorosi soldati.

Sappiamo che i membri del Comitato di Ass. prima di prendere alcuna deliberazione circa l'erogazione dei sussidi, si rivolgeranno alle autorità militari e prefettizie chiedendo un'inchiesta intorno all'opera da loro svolta sin qui e domandando, se il loro operato risulterà, come sono certi — correttissimo sotto ogni riguardo di essere tutelati contro le insinuazioni ed accuse di qualche cattivo nemico di ogni opera buona.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il Placet. — Fu accordato il R. Placet alla bolla arcivescovile in data 31 gennaio u. s. che nominava parroco di S. Giorgio Nogaro don Giuseppe d'Andreis.

PORDENONE

Per il latte. — Per iniziativa dell'avv. Luigi Barzan, consigliere comunale e Vice Presidente del Civico Ospedale, si tenne in Municipio una adunanza di cittadini per studiare i mezzi atti ad ovviare la deficienza del latte sulla nostra piazza.

Dopo lunga discussione, si nominò all'uopo una commissione nelle persone dei signori Avv Barzan, avv. Scotoni, Giulio Torres e di due assessori comunali.

Sappiamo che i signori Barzan, Scotoni e Torres hanno fatto un giro in alcuni paesi limitrofi ma, purtroppo, con esito negativo.

Continueranno le loro ricerche, e, ove si rendesse assolutamente necessario, tenterranno accordi coll'Autorità militare, per non lasciare la città nostra sprovvista affatto del l'indispensabile alimento.

Stato Civile *Dal 8 al 17 novembre* — Nati. Maschi 8, femmine 8. Totale 16

Morti. Iacuzzi Basso Luigia di anni 78, Bagnarioi G B, 65, Zancan Angelo 79, Brun De Spirt Luigia 63, Biatti Giuseppe 29, Viron Giacomo 68 Burella Eugenio di anni 45, De Marchi Marino di anni 20, Da Pievo Luigia di anni 1, Sedran Luciano di anni 4 Busat Caiarol Teresa 77.

Pubblicazioni di Matrimonio. Pegoner Giovanni con Prates Rosa, Banetti Alberto con Cadelli Laura, Seffini Ernesto con Stari Italia, Varuzza Pietro con Tonat Fiorina.

Matrimoni Facca Sebastiano con Micheluzzo Maddalena, Truccalo Beniamino con Ceschiatti Mercede,

GEMONA

Funzionario che si lascia

L'avvocato fiscale dott. Giuseppe Gavazzeni ci lascia per recarsi a prestar altrove l'efficacissima ed intelligente opera sua.

Ci dispiace molto la partenza di così perfetto gentiluomo e perchè perdiamo in lui un erudito oratore che attirava quando funzionava da P. M., molto pubblico per udire le brillanti sue arringhe.

E' un altro rappresentante dell'avv. fiscale che a pari del cav. Giovanni Raviola lascia di sè la più gradita memoria nella cittadinanza. All'egregio e distinto funzionario mandiamo un cordiale saluto e i più fervidi auguri.

Tre nuovi ufficiali — Apprendiamo con piacere la recente nomina a sottotenenti di tre nostri concittadini che tanto si distinsero nell'attuale guerra quali volontari alpini.

Essi sono i signori Bierti Placido Bonitti Francesco e Tessitori Luigi. Ai bravi giovanotti vivissime congratulazioni

Due volte decorato al valore — Il simpaticissimo giovanetto sig. Aristide Benedetti, figlio dell'Ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo, è stato nuovamente premiato pel suo grande coraggio e per distinte virtù militari.

Già decorato alla medaglia di bronzo al valor militare, una nuova medaglia d'argento si è guadagnata col suo eroismo, la motivazione è la seguente. Ferito allo scoppio di una granata, con esemplare forza d'animo organizzava subito lo sgombero dei feriti e dei morti, non allontanandosi che quando venne sostituito.

Dopo una medicazione sommaria, ritornava al suo posto di combattimento e non lo abbandonava che dietro formale ingiunzione di un ufficiale superiore che gli ordinava di farsi trasportare ad un ospedale. — Peteano 13 settembre 1916

Al valoroso concittadino che tanto onore ha saputo procurare a sè e alla nostra città tutta, le più cordiali felicitazioni e i migliori auguri.

Cinematografo. — Domenica 19 e lunedì 20, al Sociale vi saranno grandiosi spettacoli cinematografici.

Domenica si svolgerà il seguente programma.

«Fra i ghiacciai eterni» dal vero, «Balilla» episodio storico in tre atti; «Policarpo e la serva» scena comicissima.

Cronaca Cittadina

La chiamata delle terze del 1876 e 1877

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di terza categoria in congedo illimitato nati negli anni 1876 e 1877.

La presentazione dei militari avrà luogo nelle prime ore della mattina del giorno primo dicembre 1916.

Sdoppiamento di classi.

Diamo l'elenco degli sdoppiamento di classi nelle scuole elementari della provincia deliberati della Deputazione provinciale scolastica per l'anno scolastico in corso:

Bertiolo: seconda e terza mista. Brugnera: prima mista, seconda e terza maschile, seconda e terza femminile. Tamai: prima, seconda e terza mista. Maron: prima, seconda e terza maschile, seconda e terza femminile. S. Lucia: seconda e terza mista Buia: quinta e sesta maschile, quinta e sesta femmile. Madonna di Buia: terza e quarta maschile. terza e quarta femminile. S. Fioriano: terza e quarta maschile, terza e quarta femminile. Buttrio: seconda e terza femminile. Camino di Codroipo: seconda e terza maschile. Caneva: prima, seconda e terza mista. Sarone: prima e seconda mista. Casarsa: prima e seconda maschile. Amaro: terza e quarta maschile, terza e quarta femminile. Ampezzo: quinta e sesta mista. Artegna: quinta e sesta mista. Attimis: prima, seconda e terza mista. Aviano: terza mista, quarta e quinta maschile. Giais: prima mista. Marsure d'Aviano: prima mista. Villotta: prima mista. Arba: prima mista Azzano X: prima mista, seconda e terza maschile, seconda femminile. Tiezzo: seconda e terza maschile, seconda e terza femminile Barcis: terza e quarta mista Bertiolo: prima mista. Casarsa della Delizia: prima e seconda femminile. S. Giovanni: seconda, terza e quarta maschile. Cassacco: seconda e terza femminile, seconda e terza maschile. Raspano: prima, seconda e terza mista. Paludea: terza e quarta mista. Mendel: prima e terza mista,

Modificazione alle tariffe postali. — L'egregio cav. Eugenio Bianchi, direttore provinciale delle poste telegrafi ha diramato agli uffici dipendenti una circolare che ripro ce e spiega chiaramente le modificazioni alle tariffe postali che andranno in vigore il 1.o dicembre p. v. e che abbiamo già pubblicato giorni fa dando il decreto luogotenenziale sui nuovi provvedimenti tributari.

S. E. Morpurgo a Udine

Ieri ci manda da Roma in data 17:

Il sottosegretario di stato on. Morpurgo, se i lavori del suo Ministero e quelli del Comitato per l'importazione e la distribuzione dei carboni inglesi glielo permetteranno giungerà a Udine lunedì 20 corrente alle ore 12 Lo accompagnerebbero il capo di Gabinetto, comm. Vittorio Stringher e qualche funzionario dell'Industria e lo raggiungerebbe da Milano, il direttore della Regia Stazione sperimentale per le industrie della carta e delle fibre tessili.

Ufficiale di marina concittadino decorato al valore

Il foglio d'ordine del Ministero della R Marina del 12 corr. reca che venne conferita la medaglia d'argento al valor militare al giovane concittadino Giovanni Paldi, sotto tenente di vascello, per il suo bel contegno e per l'aiuto dato ai feriti in occasione dell'affondamento della nave ausiliaria sulla quale era imbarcato.

Il sig. Paldi, figlio di un egr. ufficiale superiore di artiglieria, da qualche anno defunto, è uno dei quattro ufficiali della marina mercantile di tutto il regno i quali, per i loro meriti distinti furono ammessi come ufficiali effettivi nella marina da guerra.

Al valoroso concittadino le nostre felicitazioni,

Comitato di Assistenza Civile. Principessa Maria Gotti Bonaparte per alloggio in casa Perusini di via Aquileia L. 600, Ufficiali diversi per scuderie in casa Perusini di via Aquileia 85 65, dott. Gino Volpi Ghirardini direttore Manicomio P. (rinunziando ad un'indennità) 120, Lodovico Re in morte di Maria Barducco 1, Pagarono per mensilità novembre: Michelucclni Decimo 5, Gregorio Gornara 5. Riccardo Oremese 30, co. dott. Enrico de Brandis 100, Dal Dan Pietro 5, Fioretti Giacomo 10, Elisa Raiser Muccioli 10, Marcotti Antonio 1, Mizzau Giuseppe 20, contessa Teodolinda Petrelo 50, Giuseppe e Maria Micheloni nella mesta ricorrenza del V anniversario del loro adorato figlio Mario 20, Albano Gnatti mensilità di ottobre e novembre 40, cav. Camillo Pagani novembre e dicembre 100, famiglia Kocch ottobre e novembre 20.

La revisione dei Torelli sospesa nel circondario di Tolmezzo — Causa il maltempo la revisione dei torelli in Carnia e nel Cal del Ferro che doveva compiersi nella settimana entrante è rimessa a giornate da stabilirsi. Sono stati pregati i signori Sindaci di avvertire i tenutari

Il valore friulano

Ricompense, concesse a friulani, sul campo dalle supreme autorità mobilitate, e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento

Del Mestre Renato, da Palmanova caporal maggiore fanteria. Durante l'assalto alla posizione nemica fu esempio costante di coraggio, sacrificio ed abnegazione ai suoi compagni. Nel respingere un violento contrattacco, si lanciava tra i primi alla baionetta, perdendovi eroicamente la vita. — Monte Sabotino 6 7 agosto 1916.

Favit Antonio, da Castelnuovo del Friuli, sottotenente fanteria. Con calma e noncuranza del pericolo, conduceva il suo plotone a breve distanza dalle linee nemiche. Due volte ferito, continuò a rimanere col suo reparto. Ferito una terza volta, veniva fatto allontanare dai superiori. — Nad-Logen, 10 11 agosto 1916.

Vidal Natale, da Bagnaria Arsa, sottotenente complemento fanteria. Guidando il proprio plotone all'attacco delle trincee nemiche rimase doppiamente ferito. Benchè condotto al posto di medicazione, poco dopo, con sprezzo assoluto della morte e dando efficace esempio alle sue truppe già tanto provate, ritornava sul luogo di combattimento. — Rufreddo, 16 giugno 1916.

Medaglia di bronzo.

Altan Giacomo, da Sesto al Reghena, sottotenente fanteria. Fulgido esempio ai dipendenti per calma, serenità e cosciente sprezzo del pericolo, si adoperò, con intelligenza e ammirevole operosità, per il rafforzamento delle posizioni conquistate e per l'organizzazione della testa di ponte. Fu tra i primi a guadare l'Isonzo sotto il violento fuoco delle mitragliatrici nemiche. — Gorizia, 6-8 agosto 1916

Bigotto Luigi, da Teor, sergente bersaglieri. Offertosi volontariamente irrompeva per primo in una trincea nemica fortemente munita, aprendo così il cammino a reparti retrostanti, che riuscirono a conquistare la trincea. Ferito, incitava i compagni a persistere nell'attacco. — Monte Zebio, 22 luglio 1916.

Donati Trino, da Latisana sottotenente fanteria. Avuto in combattimento il comando di una compagnia rimasta priva di tutti i suoi ufficiali, la trascinava con la parola e con l'esempio, nonostante le forti perdite subite, a ripetuti assalti contro le forti posizioni nemiche — Boschini, Nad Logem, S Grado di Merna, 9 e 15 agosto 1916

Giacomelli Pietro, da Montereale Cellina caporale fanteria. Con sereno ardimento e cosciente spirito di sacrificio, recavasi, di pieno giorno, a collocare tubi esplosivi nei reticolati nemici, riuscendo ad assolvere il compito impostosi e rimanendo ferito. — Altipiano Carsico 15 settembre 1916

Maieron Paolo, da Chiusa Forte caporale fanteria. In testa alla squadra di rincalzo di un plotone, che compiva una ripida scalata su un costone di feso dal nemico guidava i suoi uomini con fermezza, slancio e magnifico coraggio; ed irrompendo nelle trincee nemiche, validamente cooperava alla cattura di una trentina di prigionieri — Monte Piano, 24 agosto 1916.

Ufficio notizie Il rag. Tomadini Virginio in morte di Aldo Santi L. 1.

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	10323.38
Orlando Giuseppe in morte di Regina Valzacchi	2.—
id. di Aldo Santi	2.—
Famiglia Mizzau in morte di Mario Paroni	5.—
id. di Aldo Santi	5.—
	10337.38

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

All'asilo degli orfani profughi, Teresina Rubbazzer L. 5.

Pro Corredo del Soldato. Elenco 52.o.

Indumenti: Lidia ed Elsa Cappellani 10, rag. e Daniele Reppi 9, Comitato 189. Capi 208. Più precedente 27.359. Capi N. 27.567.

Denaro: Nob. sig. Minisini L. 20, nob. sig. Braida Caratti 30 sig. Melania Biarzi per anniversario della morte dott. Giacomo Perusini 50, L. 110. Più precedenti L. 11.20075. L. 11 31075.

Pel Natale agli Ospedaletti. — Nob. sig. Minisini Lucia L. 5, co. Luigia Braida Caratti 25, bar. Pecile Potesani M.a 25, proff. Giulio e Giuseppina Paoletti 5, co. Baretta Orgnani Gabriella 10, cav. Emilio Pico 15, sig. Zozzoli 5, L. 90.

* *

Per comodità degli offerenti, accettiamo le offerte in danaro anche pei nostri uffici, come già facciamo in generale per tutte le altre istituzioni di beneficenza.

Chi li avrà smarriti?

L'altro ieri la figlia di Luigi Modotti, proprietario dell'osteria «Alla città di Torino» posta oltre il cavalcavia di porta Cussignacco nel salire le scale del Castello rinvenne un piccolo involto, e apertolo vi trovò del denaro. Corse tosto a portarlo al padre suo, ma questi, constatato che la somma rinvenuta era avvolta in una ricevuta intestata all'impiegato municipale signor Aristide Canova si affrettò a restituirla al presunto proprietario. Il signor Canova elogiò l'atto onesto del Modotti, ma dichiarò subito di non aver nulla smarrito e che perciò i denari non erano suoi. Col consenso del Modotti trattenne però il danaro a disposizione del proprietario.

Chi li ha smarriti sa ora dove rivolgersi pel ricupero.

La voce degli altri

L'ingordigia delle lattivendole

Una signora ci scrive:

Spero che l'usata di lei cortesia vorrà trovare un posticino a quanto segue, anche per un sentimento di pietà verso i poveri, sentimento che pare sconosciuto a certe persone senza cuore.

Ieri una povera donna che ha persone ammalate in casa, si rivolse ad una lattivendola che aveva i secchi colmi di latte, chiedendole un pò dell'ormai prezioso alimento e facendo presente che ne aveva bisogno per ammalati. La ingorda contadina rispose che non ne aveva disponibile; ma quando apprese che la povera donna era disposta a pagare quanto essa pretendeva, rispose: A 60 centesimi al litro ve ne dò anche 10 litri!

Infatti a tal prezzo la sporca lattivendola (altro nome non si merita) diede il latte che la compratrice desiderava.

E ciò in barba a tutti i calmieri.

Cosa fa la vigilanza urbana?

Ringraziando anticipatamente, mi creda. *(segue la firma)*

* *

Comprendiamo la santa indignazione della signora che ci scrive, ma pur troppo il fatto da lei lamentato, non è isolato; si verifica ogni giorno. Osserviamo però che la vigilanza urbana non può esser dappertutto per impedire tali brutture. Non parliamo dell'ingordigia delle venditrici che calano dal contado, perchè è addirittura ributtante.

Unico rimedio è il contegno energico dei cittadini. La signora che ci scrive, se era presente al fatto, doveva intervenire risolutamente e far arrestare la turpe lattivendola. L'acquirente poi deve seguire questo sistema che, dato il contegno degli speculatori, è una giusta ritorsione: fingere di accettare il maggior prezzo ed una volta ottenuta la merce, pagare il prezzo stabilito dal calmiere se il venditore protesta chiamare le guardie. (N. D. R.)

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Lo debbo alla generosità del mio illustre signore, pel quale fu confezionato in Tunisi da un astrologo.

— Ah! è un regalo di principe?.. Tenetelo dunque caro, ed abbiatevi i nostri ringraziamenti per avercelo fatto gustare.

— Abbiatelo per certo — soggiunse una dama. — Il vostro nettare è una rara meraviglia, che non dovete troppo prodigare, se non volete che perda il suo prestigio.

— A proposito di meraviglie — esclamò un'altra dama, — sapete quello che si va susurrando?

— Che cosa?

— Raccontate.

— Che il re si divorzia, o, per meglio dire, ripudia...

— La regina?

— Appunto la regina.... che non è regina!

Perez lanciò uno sguardo minaccioso alla imprudente.

— Non intendo, non intendo disse un giovane commensale

— Ed io neppure...

— Neppur io! — esclamarono venti voci ad un punto.

— Oh! è dunque la regina — che non è regina, ed è più che regina? — gridò un vecchietto.

— Indovinatelo!

— Abbasso le sciarade!

— Sarebbe forse la principessa d'Eboli? — domandò un corpulento mangiatore.

— Siete il gran furbo, mio caro! — rispose la dama.

— Prudenza, signori miei! — esclamò un avventuriero, divorando una fetta di cignale; la prudenza è una grande virtù, mie vaghe donzelle.

Perez guardò con rabbia quell'imprudente ciarlone. Da qualche tempo, tutto gli andava a rovescio. I suoi stessi parassiti più non rispettavano i suoi segreti.

— E per qual cagione — proseguì il ciarlone. — Giacchè in questo mondo non havvi effetto senza causa, .. Perchè dunque la vaga silfide spezza la dorata catena, che la univa a... voi già mi intendete?..

— La cagione è a ricercarsi in un bellissimo garzone, cogli occhi più provocanti che dar si possano e la taglia più gentile, che abbia giammai vestito un giustacuore di broccato.

— Scommetto che si tratta di un qualche nabad indiano!

— No; di un andaluso.

In quell'epoca, gli andalusi erano a Madrid come una specie di uccelli del paradiso. Per essi, le donne andavano pazze, e non poche virtù vacillavano.

Quella notizia cagionò una specie di rivoluzione nella frazione femminina degli invitati.

— Chi è? chi è? come si chiama — esclamarono in coro le giovani signore.

— Non si sa!... — fece con aria di mistero il narratore.

— Bisogna verificarlo!...

— Bisogna scoprirlo!...

— Bisogna palesarlo!...

— Bisogna tacere; esclamò Perez facendo risuonare la sua voce al di sopra di quel tumulto. — Siete troppo ciarliero, mio caro ragazzo, e mi vedo costretto a richiamarvi al dovere.

Per un momento le donne tacquero, non senza però che i loro volti assumessero un espressione di malumore, ma ben presto il cicaleccio riprese nuovamente generale.

Il pranzo era già alla frutta, quando comparve il paggio Enriquez, portando un piatto di crema, che collocò sulla tavola davanti a Escobedo.

Perez si fece pallido, L'astrologo fissò su Escobedo i suoi sguardi attraverso le verdi lenti degli occhiali.

Il segretario di don Giovanni mangiò senza alcun timore; ma tanta era la potenza del veleno, che, ad onta dell'antidoto, cominciò a sentirsi una piccola indisposizione, che egli attribuì all'abuso delle vivande.

Quando le doglie si fecero acutissime, un orribile pensiero scorse nella di lui mente; cioè che Vasquez, Perez ed Elvira fossero insieme collegati contro di lui. Si stimò perduto. Il segretario di stato lo osservava attentamente, fingendosi calmo. Un diabolico sogghigno contraeva la bocca dell'astrologo.

Tutta questa scena passava inosservata per gli invitati, che erano sotto l'influenza delle copiose libazioni, e che facevano rintronare la sala delle loro risa miste a qualche frase poco misurata.

Escobedo, credendosi ormai presso a morte, e volendo veder caro i pochi istanti che supponeva gli restassero ancora di vita, malgrado le sue fiere sofferenze, si alzò livido, minaccioso, gli occhi iniettati di sangue.

— Che fate? — Gli domandò Perez.

— Voglio uccidervi, signor Antonio Perez rispose l'altro con calma spaventevole. — Voglio uccidervi prima di restare ucciso dal veleno che mi avete fatto propinare!...

Alcuno degli invitati, che non aveva ancora smarrita del tutto la ragione, si alzò meravigliato.

— Sedetevi, signori, consigliò Perez — Bevete. Il mio amico Escobedo sta male al certo.

— Sta male, eh? — esclamò dalla porta una voce, che fece gelar Perez di spavento

Era Martino Gil. Egli misurò d'uno sguardo il quadro, che gli si presentava dinanzi.

— Mi hanno avvelenato — gridò Escobedo, non potendo più reggere sulle ginocchia.

— Per bacco! amato signor Perez, — esclamò Martino, notando la pallidezza di lui. — Ecco un commensale, al quale sembra che i vostri cibi facciano l'effetto del veleno!..

— Il veleno è qua dentro — esclamò Escobedo additando il piatto della crema delle quale si vedeva ancora una parte. E continuò: — Ed accuso, a voi dinanzi che or ora entraste chiunque voi siate accuso Antonio Perez, quale avvelenatore ed assassino.

— Ah voi assicurate che questo è veleno? — disse Martino, prendendo il piatto ed osservando attentamente.

— Chi siete voi, — gridò Perez minaccioso. — Chi siete voi per intromettervi nelle mie faccende?...

(Continua)

ULTIMA ORA

La giornata di ieri sul nostro fronte
nel settore di Gorizia

Il Comunicato Cadorna che pubblicammo ne «La Sera» di ieri, ci annunciava l'attacco in forze contro le nostre posizioni di quota 102 a sud est di S. Pietro nel settore di Gorizia. Un telegramma illustrativo pervenutoci nella notte dice che l'attacco avvenne venerdì mattina, verso le 7. Dopo intense raffiche di fucileria e mitragliatrici e mentre un violento tiro di artiglieria batteva il rovescio di tutte le nostre linee ad est di S. Pietro fino a Sober, alcune compagnie nemiche avanzarono impetuosamente verso la quota 102. Come fu poi constatato, per i prigionieri fatti, ogni uomo era provvisto di bombe a mano. L'ordine dato alla truppa attaccante era di impossessarsi ad ogni costo dell'altura di quota 102 e di rafforzarvisi. Ma, accolte da salve aggiustate delle nostre artiglierie e da raffiche improvvise e celeri di mitragliatrici e di fucileria, le fanterie nemiche vennero completamente ributtate e con gravi perdite. Per quasi tutto il resto del giorno l'artiglieria nemica tenne le nostre posizioni sotto incessante bombardamento, senza però riuscire a scuotere la salda nostra resistenza. E' evidente che gli insuccessi austriaci nelle giornate dal 14 al 17, non rappresentano episodi isolati, ma il fallimento di uno sforzo coordinato, che nell'intenzione dell'avversario era destinato a liberare le pendici di S. Marco da ogni nostra occupazione (Stef.)

Perchè l'Italia dichiarò guerra alla Germania.
Discorso del ministro Comandini.

PARIGI, 19. Ecco il discorso pronunciato dal ministro Comandini. L'oratore esordisce dicendo di avere accettato l'invito della Dante Alighieri di Parigi col senso profondo di venire a compiere in questa terra di Francia, più che una cerimonia politica, un rito di fratellanza quasi religioso; a dire, nell'ora grande consacrata dal sangue versato contro lo stesso nemico, la parola dello spirito nostro latino perennemente vivo pei secoli della storia — parola che risponde all'anima profonda delle due nazioni, diretta ed intera oggi nella difesa del suo patrimonio ideale contro chi volle tentarne la rovina.

Dopo 2000 anni, la stessa marea barbarica traboccò dai piani germanici e sarmatici, con violenza immane e con travolgente orgoglio. I tedeschi avevano contato sulla penetrazione culturale economica, finanziaria e politica, che potesse togliere alle nazioni insidiate il senso profondo della propria individualità e della propria legge storica. Invano l'Inghilterra, gelosa custode delle libertà, la Russia, culla di nuove forze spirituali per l'umanità, furono tutte in armi per la battaglia e la Francia e l'Italia sentirono il loro cuore profondo battere dello stesso palpito, collo stesso ritmo che aveva nei secoli segnato le grandi ore della loro storia. Meravigliosa storia, che rivela le risonanze e gli echi profondi delle due nazioni, che ricollega attraverso i secoli l'umanesimo italiano frantumatore del cerchio medioevale alla grande rivoluzione francese, l'uno e l'altra movimenti latini.

Traccia quindi i segni di questa fratellanza e di questa unità spirituale fino da quando Mazzini trasformando il principio della nazionalità da diritto in dovere, bandiva contro la «Santa Alleanza» dei tiranni la «Santa Alleanza» delle nazioni per la liberazione reciproca loro col reciproco aiuto. Di questa religione Mazzini fu l'apostolo, Garibaldi l'eroe, Victor Hugo il poeta. Di quest'ultimo ricorda le parole memorabili scritte sull'Italia, quando Mazzini gli chiese, 60 anni or sono «*un mot pour l'Italie*». Così si giunse, allo scoppiare della guerra attuale, ad ottenere che l'italiani, superando gli argomenti politici, sentissero rivivere immediatamente la perennità dello spirito, l'eternità e della stirpe e della storia e gridassero: — Con l'Austria e con la Germania, no!

Il popolo italiano, l'Italia nella sua parte più giovane e più viva, compreso allo scoppio della guerra che questa era voluta dagli imperi centrali, che le aggressioni della parola e del Belgio furono i primi atti dell'iniquo disegno di oppressione che dovunque questa è lotta del principio di armonia e di giustizia contro il principio di violenza e di autorità, della libertà contro l'imperialismo.

Alla brutale rivelazione del brutale proposito caddero dallo spirito italiano tutte le scorie ad una ad una, caddero gli elementi della sovrapposta cultura tedesca e, come il diamante liberato dal terriccio, splende di pura luce cristallina, così l'anima italiana purificata trovò che il suo posto non era coi barbari.

L'oratore accenna quindi alle difficoltà superate, gli ostacoli infranti, agli sbarramenti sorpassati che tutti caddero di fronte alla rinnovata coscienza italiana la quale moveva verso la Francia con maggiore concretezza e più chiara coscienza che ai tempi di Imbriani e di Cavallotti. Così nelle giornate del maggio 1915 tutta l'Italia era in piedi ad affermare l'unione all'alleanza immortale, la sua volontà di guerra e vi entrò con la coscienza delle finalità ultime alle quali mira: sostituire cioè, nei rapporti internazionali, alla politica dei compensi la politica delle nazionalità.

Sulle Alpi, sul Carso, in Albania, a Salonicco, sul mare, la gioventù sacrò col sangue il suo voto e la sua volontà di vittoria. E' questa giovine Italia guerreggiante che vive ore immortali di fratellanza di spirito e d'armi coi francesi nuovi; è questa generazione italiana che la Francia si troverà innanzi, questa che sente che gli accordi con la Francia non possono essere statici ma dinamici, non limitati alla lettera ma suscettibili di sempre migliore sviluppo perchè rispondenti allo spirito profondo delle due nazioni.

Questa è l'Italia che volle la guerra contro la Germania, che visse i giorni della battaglia di Verdun come giorni di una battaglia italiana, che viene alla Francia come sorella, come un suo spirito; una sua individualità.

Sono orgoglioso di portare qui la voce di questa Italia nuova, io proveniente da un partito di avanguardia che sempre ha sentito, fino al più alto sacrifizio, la religione suprema dell'Italianità; partito che ha nome da Mazzini e da Garibaldi. Questa Italia nuova ama la Francia che esprime con meraviglioso fervore ed abbagliante splendore in ogni momento della sua storia il suo uomo per la sua rivoluzione, che si chiama Richelieu, Robespierre, Napoleone, Joffre Briand. A questa Francia immortale, noi nome immortale dell'Italia in armi, porto la parola della solidarietà, la parola della tenacia, la parola del sacrificio fino alla vittoria, quanto più aspra tanto più gloriosa; e ricordo con riverenza e amore la parola del vostro grande poeta: Ensemble pendant la lutte et en harmonie après la victoire! Che questa parola sia un auspicio, come è una realtà fulgente e gloriosa! (Stef.)

L'ultimo comunicato francese
Azioni in grande di velivoli

PARIGI, 18. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud della Somme un tentativo dei tedeschi contro le nostre trincee ad est di Berny fu respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai granatieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 16 al 17 corrente una delle nostre squadriglie ha lanciato 57 granate sugli aereodromi nemici di Golancourt (Oise) e Grisolles (Aisne).

Ventidue aeroplani navali britannici hanno bombardato il 17 novembre sul far del giorno le officine e i laboratori della marina ad Ostende. Essi hanno lanciato 180 bombe, delle quali parecchie hanno raggiunto gli obiettivi. Un altro bombardamento è stato effettuato da idroplani sul molo di Zeebrugge. Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi. (Stef.)

I due comunicati gemelli

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: fronte principe ereditario Ruprecht di Baviera: l'artiglieria inglese diresse il suo fuoco principalmente contro le nostre posizioni sulle due rive dell'Ancre. Dopo preparazione di artiglieria i francesi pronunciarono, nella serata di giovedì, contro Saillisel e linee adiacenti meridionali, un forte attacco che non riuscì sotto il nostro fuoco.

Fronte del principe ereditario germanico: sul fronte di Verdun ed in alcuni settori dei Vosgi l'attività del fuoco rianimossi ad intervalli.

Fronte orientale: fronte del principe Leopoldo di Baviera: sulla Szara e sullo Stohod, l'artiglieria nemica fu più attiva dei giorni precedenti. Presso Vitoniez (a nordovest di Loutzk) un'azione di pattuglia tedesca riuscì. Fronte dell'arciduca Carlo: nei Carpazi coperti di neve, la situazione è immutata, sino alla strada dei passi a sud di Kronstadt (Brasso). Con assalto micidiale i romeni tentarono di sfondare il centro del fronte tedesco a nord est di Kampolung. Nelle montagne boscose dai due lati delle valli dell'Olt e dell'Ill, gli attacchi di truppe tedesche e austriache progrediscono.

Fronte Balcanico: gruppo eserciti maresciallo Mackensen: all'ala sinistra dell'esercito germano-bulgaro-turco vi furono ieri combattimenti di artiglieria.

Fronte macedone: attacchi francesi nella regione a sud di Monastir e sulle colline coperte di neve nell'ansa della Cerna non riuscirono. Combattimenti accaniti si svolgono ogni giorno pel possesso delle colline a nord est di Zegel. Riprendemmo una posizione che era stata conquistata dai serbi il 15, sopra una cima di queste colline. (Stef.)

BASILEA, 19 — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte dell'arciduca Carlo: Ai due lati di Schyl, le truppe tedesche e austroungariche malgrado la violentissima resistenza del nemico, progrediscono. Guadagnammo terreno anche a est del fiume Alt. Accaniti contrattacchi nemici a nordest di Kimpolung non riuscirono.

Sul fronte orientale della Transilvania cadde la neve e si ebbe gelo. L'attività del combattimento si fu di molto diminuita.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: In Volinia il combattimento di artiglieria in alcuni punti fu più vivo. (Stef.)

Un sultano condannato a morte!

ZURIGO, 19. Si ha da Costantinopoli: Il sultano confermò con suo irade la sentenza del tribunale militare di Aleppo, che condannò a morte in contumacia il sultano dell'Egitto per avere posto sotto il dominio straniero una provincia dell'impero (Stef.)

La salma di Sienkiewicz, il glorioso rappresentante dei polacchi.

VEVEY, 19. La salma di Sienkiewicz, imbalsamata, sarà tumulata qui. Dopo la guerra, sarà trasportata in patria. La figlia del grande poeta è arrivata da Cracovia. (Stef.)

La moneta austriaca precipita

ZURIGO 19. Il cambio austriaco è disceso a 52.50; il germanico a 86.50. (Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Il grande spettacolo di beneficenza
La seconda del "Rigoletto"

Questa sera seconda rappresentazione del «Rigoletto», a beneficio dei Mutilati e Ciechi di guerra.

Il teatro è tutto venduto e lo spettacolo veramente superbo per orchestra ed artisti, comincia alle 21 precise.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi si replica l'attraente proiezione «Avvenire in agguato» tolta dal dramma di Roberto Bracco e che ieri ebbe ottimo successo. Il teatro si apre alle 15.

Lotto Estraz. 18 novemb.

VENEZIA	53	60	73	36	88
BARI	2	10	5	78	62
FIRENZE	8	89	80	19	84
MILANO	13	26	12	35	25
NAPOLI	63	69	33	17	64
PALERMO	38	82	87	30	52
ROMA	54	13	67	47	1
TORINO	00	4	69	18	59

La famiglia TREMISIO profondamente commossa, ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo, vollero prendere parte al suo dolore per la morte della sua cara CATERINA.

ANNO I N. 156 SABATO 18 NOVEM.

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensile... 2.50

Progressi nostri sul Carso.
Il nemico assalta nella zona di Gorizia ed è costretto a ripiegare in disordine.
I nostri soldati in mezzo a temperature di 20 gradi sotto zero.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 18 Novembre 1916. Bollettino N. 543

Sul Carso, azioni varie delle artiglierie e piccoli progressi della nostra fronte.

Nella zona ad oriente della Vertoibizza (Frigido), il nemico attaccò ieri in forze le nostre posizioni di q. 102 a Sud Est di S. Pietro (Gorizia). Investito da raffiche di nostri fuochi precisi e celeri, ripiegò in disordine abbandonando numerosi cadaveri sul terreno e alcuni prigionieri.

Nel rimanente teatro delle operazioni abbondanti nevicate limitarono l'attività delle nostre truppe. In qualche punto più elevato della regione montuosa sono segnalate temperature di — 20.o.

Generale CADORNA

L'andamento delle guerra sulle altre fronti.

La giornata di ieri in Francia

PARIGI, 18. — La battaglia della Somme si riassume momentaneamente in un seguito di bombardamenti nemici abbastanza violenti nelle vicinanze di Beaucourt, nel settore inglese e nella regione di Gaillisel per il fronte francese. La fanteria tedesca dopo l'infruttuoso sforzo estremamente micidiale del 15 corrente, non ha più rinnovato il tentativo della controffensiva: e ieri, nel pomeriggio si è limitata a dirigere un contrattacco locale ma molto vigoroso ad est della collinetta di Mariencourt, ove ha preso agli alleati alcuni elementi di trincee che erano stati recentemente conquistati. Si tratta di un semplice incidente di battaglia, il quale rimane senza conseguenza inquantochè dovunque, e particolarmente lungo la riva nord dell'Ancre, i guadagni delle truppe britanniche sono stati conservati ed anche un po' ampliati verso est.

I prigionieri catturati dal 13 corr. sono ancora aumentati ed hanno raggiunto ora la cifra di 6190. Da parte nostra, l'artiglieria continua senza arrestarsi e senza indebolirsi, la sua opera di distruzione e di preparazione indispensabile la quale consiste a demolire le trincee e controbattere le batterie nemiche, perchè, prima di lanciare nuovi attacchi occorre assolutamente paralizzare i cannoni del nemico nel limite del possibile, per evitare tiri di sbarramento micidiali. Con ciò si spiegano le interruzioni quasi regolari che seguono durante periodi di tempo variabile, e ciascuno dei nostri balzi in avanti. (Stef.)

Comunicato inglese

LONDRA, 18. — Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: Sul nostro nuovo fronte a nord dell'Ancre nulla da segnalare, eccetto bombardamento intermittente da parte dei tedeschi, sopratutto in vicinanza di Beaucourt. I prigionieri fatti durante i combattimenti avvenuti dal 13 corr. in poi raggiungono i 6190. Oggi abbiamo fortemente bombardato le trincee tedesche in vicinanza di Loos e di Hulluch.

I nostri aviatori hanno fatto ieri un ottimo lavoro. Essi hanno bombardato due tronchi importanti delle linee di comunicazione tedesche; le ferrovie, gli accantonamenti e gli aerodromi sono stati attaccati giorno e notte con bombe e mitragliatrici.

Gli aviatori tedeschi si sono mostrati più intraprendenti dell'ordinario. Tre loro aeroplani sono stati abbattuti dalla parte delle linee tedesche e cinque altri almeno sono stati costretti ad atterrare con danni. Tre aeroplani britannici mancano. (Stef.)

Comunicato russo

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: nella regione delle ... ad est di Vipitza e Dolna il nemico ha impedito col suo fuoco di artiglieria i lavori per la ricostruzione delle nostre trincee.

Nei Carpazi boscosi l'avversario ha preso l'offensiva nella regione a sud-ovest di Vakarki e nella regione del monte Kapul ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Yakobeni ad ovest di Kimpolung austriaco, abbiamo occupato parecchie alture ed abbiamo fatti prigionieri.

Fronte del Caucaso: nulla di importante da segnalare.

Fronte romeno: sul fronte della Transilvania, nella valle di Tirvului e in direzione di Kimpolung (romeno) l'avversario ha effettuato di nuovo una serie di attacchi e si è impadronito del villaggio di Lirești. Gli attacchi nemici nella regione di Albesti sono stati respinti. In direzione dell'Olty e del Jiul il nemico, il quale ha condotto importanti rinforzi, ha intrapresa una accanita offensiva. I romeni hanno sgombrato il villaggio di Tirgu Jiului, nella valle del fiume Jiul.

In Dobrugia nessun cambiamento. (Stef.)

Comunicato serbo.
L'avanzata verso Monastir.

SALONICCO 18. — Un comunicato dello stato maggiore serbo dice: Ieri si sono svolti combattimenti violenti, favorevoli per noi nonostante la nebbia e una tempesta di neve. I tentativi nemici di contrattaccare sono falliti completamente. Abbiamo preso altri trecento prigionieri. Dal dieci novembre, il totale dei prigionieri da noi catturati si eleva a 3800, tra cui mille tedeschi. Il numero esatto dei cannoni presi dalle truppe serbe nello stesso periodo è di otto cannoni pesanti e sedici da campagna. Il totale dei cannoni presi dai serbi dal 14 settembre è di 61 pezzi. Il cannone pesante preso dai francesi il 14 novembre non è compreso fra essi.

Gli alleati, nella loro avanzata verso Monastir hanno occupato i villaggi di Velusani, Porodi e di Zabiani.

(Stef.)

Comunicato tedesco.

BASILEA 18. — Si ha da Berlino, il comunicato ufficiale che dice: Nessuna azione importante nei fronti orientali. Truppe annunciano nuovamente che la popolazione civile in Romania oppone resistenza colle armi alla nostra avanzata in Valacchia. Sul fronte della Macedonia nuovi attacchi delle truppe dell'intesa non riuscirono. (Stef.)

Comunicato romeno

BUCAREST, 18. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice: Fronte nord nordovest: Alla frontiera ad ovest della Moldavia le azioni cominciate ieri furono interrotte a causa del cattivo tempo. Facemmo prigionieri.

Sul fronte a nord della Muntenia fino a Prodelus, azioni senza importanza. Nella valle del Prahova violenta azione dell'artiglieria e della fanteria nemica, specialmente sulla riva sinistra. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi ed hanno mantenuto le loro posizioni.

Nella regione di Dragoslavele il nemico ha attaccato con violenza durante la giornata, arrivando perfino a del corpo a corpo con la baionetta; ma è stato ovunque respinto con gravi perdite.

Nella valle dell'Oitu il nemico ha nuovamente attaccato con violenza, costringendoci a ritirarci un pò verso Jenciuleşt. Sul Jiul abbiamo ripiegato un pò verso Stefanesti ed abbiamo attaccato il nemico con grandi perdite per esso.

Sulla Cerna deboli azioni delle artiglierie Fronte sud, sul Danubio duello di artiglieria e di fanteria. La nostra artiglieria ha bombardato con efficacia Rutsciuk. In Dobrugia niente di nuovo. (Stef.)

Intorno alla guerra.

L'esercito della Polonia vassalla comandato da ufficiali tedeschi.

ZURIGO, 18. Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice che l'esercito polacco mancando ora ufficiali polacchi, sarà comandato da ufficiali tedeschi e austriaci e unito, non incorporato allo esercito tedesco; e ciò solo per garantirgli carattere di truppe regolari. L'istituzione dell'esercito polacco non muta la situazione ai governatori di Varsavia e Lublino, verso i loro governi e verso i comandi degli eserciti.

Questa nota dimostra sempre più quanta preoccupazione regni a Berlino e a Vienna sul vero carattere del nuovo esercito che vuolsi escludere in Polonia, e come tentisi con ogni espediente di regolarizzarne la situazione. (Stef.)

Gli sforzi tedeschi per seminare la discordia fra gli alleati.

La Russia combatterà sino alla fine.

PIETROGRADO 18. Il ministro per gli affari esteri ha inviato ai rappresentanti russi presso le potenze alleate il seguente telegramma: « Le voci recentemente diffuse dalla stampa di alcuni paesi circa le pretese conversazioni che si svolgerebbero tra la Russia e la Germania allo scopo di giungere alla firma di una pace separata, non possono, a causa della loro persistenza, lasciare il governo russo indifferente. Il governo imperiale viene a dichiarare nel modo più categorico che queste voci inesatte non possono che fare il gioco dei paesi nemici. La Russia manterrà intatta l'intima unione che la stringe ai suoi valorosi alleati; lungi dal pensare alla conclusione di una pace separata, combatterà al loro fianco il nemico comune senza vacillare menomamente, fino all'ora della vittoria finale. Nessuna delle mene ostili riuscirà a scuotere la irrevocabile decisione della Russia. Siete incaricati di fare, a quanto precede, la più larga pubblicità e di portare il contenuto di questo telegramma a cognizione del governo accreditato » (Stef.)

PIETROGRADO, 18. Lo Czar ha diretto al consiglio dell'impero un telegramma ringraziandolo dei suoi sentimenti patriottici e della premura unanimemente espressa di tutto sacrificare per la vittoria finale. Lo Czar aggiunge: Credo fermamente che realizzeremo con gli eroici sforzi del nostro esercito e di quelli alleati i problemi storici della Russia e quelli dei popoli che lottano con essa.

(Stef.)

Il generale Porro torna in Italia.

PARIGI, 18 Il generale Porro cogli ufficiali che lo hanno accompagnato è partito per l'Italia salutato alla stazione del generale di Bregansa dal colonnello Brenazzesa e da ufficiali francesi. (Stef.)

Una lezione ai bulgari

PIETROGRADO 18. Il governo bulgaro ha informato la Russia di aver ridotto a nave ospedale il piroscafo Bulgaria. La Russia ha rifiutato di riconoscere come nave ospedale questo piroscafo in seguito ai recenti affondamenti delle navi ospedali russe a Portual Ipero. (Stef.)

Il bombardamento di Monaco

ZURIGO, 18. Si ha da Monaco di Baviera: Un aeroplano alle 13 lanciò bombe su Monaco.

Un comunicato del ministero della guerra bavarese dice: I danni sono minimi; nessuna vittima. L'aeroplano è scomparso verso occidente. (Stef.)

Opere militari tedesche bombardate

LONDRA 18. (ufficiale) Aeroplani e idrovolanti navali britannici nella mattina del 17 corr. hanno lanciato con buoni risultati un rilevante numero di bombe su docks e su assembramenti di battelli di Ostenda e Zeebrugge. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi. (Stef.)

Scene commoventi alla Duma Russa

Tutti concordi per la guerra fino alla completa vittoria.

Nessuno può vincere la Russia

PIETROGRADO, 18 Oggi, alla Duma i ministri della guerra e della marina hanno fatto, fuori dell'ordine del giorno, dichiarazioni che sono state accolte con vivo entusiasmo da tutta l'assemblea. Il ministro della guerra ha detto:

« — Da 27 mesi dura una sanguinosa, atroce guerra mondiale. Non è stato certo il nostro Augusto sovrano a desiderare ed a volere cominciare questa guerra. Sappiamo tutti che nè il nostro imperatore nè i nostri valorosi alleati, nei loro sforzi per evitare questo incendio mondiale, non incontrarono nel campo nemico alcun appoggio. Nel campo avversario invece fu coltivata per diecine di anni l'idea della necessità di conquistare con la forza il predominio fra tutti i popoli (*Approvazioni*). In questo campo nemico, durerà diecine di anni, furono aguzzate le spade, preparate le armi e si aspettava soltanto l'ora propizia per sorprendere i propri vicini ed attaccarli, per atterrarli con un colpo fulmineo, costringendoli a sottomettersi. (*Approvazioni*).

Però, alle intenzioni non ha sempre corrisposto la realtà. I colpi più fulminei si sono dileguati come vapore. La guerra dura da 27 mesi e Dio solo lo sa quanto essa durerà ancora. Come vecchio soldato io sono però profondamente convinto che ogni giorno ci avvicina alla vittoria (*Applausi*), ogni giorno si avvicina il nostro cattivo insolente nemico alla disfatta (*Applausi*). Quale è la metamorfosi che alcune persone prevedevano nel 1914, quello che costituisce un atto di fede non soltanto della Russia ma di tutti i paesi alleati; cioè che non è l'esercito solo che conduce la guerra ma lo stato interno (*Approvazioni*). Il maggior numero possibile di persone fu adoperato per fabbricare munizioni da guerra; non soltanto gli uomini e i ragazzi ma le donne e le giovanette. Le cifre attestano i risultati che questo movimento generale ha dato.

(Qui il ministro espone varie cifre; e soggiunge): Ma io non voglio fare una enumerazione completa. Mi limiterò a constatare che in alcuni casi l'aumento è stato di 40 volte. (*Vive approvazioni*); e nella produzione dei gas asfissianti gli aumenti sono stati di 43 e di 69 volte.

Richiamerò anche l'attenzione della Duma sulla questione delle munizioni per l'artiglieria, senza parlare della questione degli provvigionamenti; e dichiaro altamente che deficienze esistono, però lo stato delle cose è tollerabile. Le difficoltà che incontriamo quanto agli automobili non dipendono da noi. Anche l'aviazione si sviluppa. Ecco quale è il frutto del lavoro comune.

Mi sia dunque permesso di contare sul vostro aiuto anche in avvenire per il lavoro comune e a vantaggio del nostro valoroso esercito (*Approvazioni*)

Il nemico è fiaccato e non si trarrà d'imbarazzo, lo ripeto: ogni giorno ci avvicina alla vittoria ed avvicina l'avversario alla disfatta. Come ha detto il presidente della Duma, noi dobbiamo vincere a qualunque costo. Questo è l'ordine dell'augusto comandante supremo del nostro valoroso esercito, questo esige il benessere della nostra patria, dinanzi a cui tutto deve passare in seconda linea. Vengo ancora una volta ad esprimervi la piena sicurezza di antico soldato che non soltanto dobbiamo vincere, ma che riporteremo la vittoria a qualunque costo. Nessuna forza al mondo è capace di vincere la Russia. (*Applausi*).

Ha quindi preso la parola il ministro della marina, il quale ha detto:

Io sarò breve. Non ripeterò quello che ha detto il ministro della guerra. Ripeterò solo che la guerra sarà condotta sino alla fine (*Applausi; vive approvazioni*.

Avendo saputo che il ministro della guerra avrebbe fatto qui una dichiarazione, ho creduto mio dovere di farne anche io una, e come sempre vi dirò francamente ed apertamente che il vostro costante appoggio per la difesa nazionale mi dà anche questa volta il diritto di rivolgermi a voi poichè la difesa nazionale esige imperativamente il vostro lavoro unito. » (*Applausi prolungati*)

Avendo il ministro della marina preso posto accanto al ministro della guerra gli applausi aumentano e raggiungono una intensità insolita.

Il ministro della marina saluta l'assemblea i membri della Duma continuano ad applaudire abbandonando i loro posti e circondando il banco del Governo. Il presidente sospende la seduta. I ministri della guerra e della marina lasciano i loro posti e scambiano strette di mano con i membri della Duma.

Alla ripresa della seduta ha parlato Rodjtcheff ed ha detto ... parole così persuasive ... sono state pronunciate tanto a proposito. (*Approvazioni*.) Il rappresentante del nostro esercito (ha continuato l'oratore) ha dichiarato che conformemente alla volontà dell'imperatore l'esercito lotterà sino alla fine. La Duma non desidera altro e non è riunita che per questo. (*Approvazioni*. (Stef.)

L'eccidio selvaggio di Padova ad opera dei velivoli nemici

PADOVA, 18. — Da ulteriori accertamenti fatti, in seguito alla effettuata incursione dei velivoli nemici dell'11 corr. si è constatato che sono rimaste completamente distrutte nove famiglie con 20 morti. Le famiglie nelle quali è rimasto soltanto il capo di esse sono tre, con 10 morti; quelle che hanno perduto parte dei figli sono 7, con 10 morti; quelle che hanno perduto il capo di casa sono 3 con 10 morti; quelle che hanno perduto i due genitori, ed anche parte dei figli, sono due con sei morti; quelle che hanno perduto la madre e anche parte dei figli sono 10 con 25 morti. I morti non ancora accertati nei loro rapporti con le famiglie sono 5. Il totale dei morti è di 86 e quello dei feriti di circa 20. Si è costituito, sotto la presidenza del sindaco, un comitato incaricato di provvedere alla destinazione dei sussidi alle famiglie colpite. (Stef).

CRONACA PROVINCIALE

Il prelievo di un 3.o decimo dei nostri bovini?

La novella non può non preoccupare se è vero che il Ministero della Guerra intenderebbe far iniziare dalla Commissione d'incetta i lavori per il prelievo del 3.o decimo.

Il *Presidente* dell'Associazione Agraria Friulana prof. Pecile ed il Vice Presidente dott. Rubini — quest'ultimo anche nella sua qualità di Membro effettivo della Commissione per le incette — hanno voluto far presenti, alle Autorità competenti, alcune considerazioni su questo argomento, raccogliendole in memoriali.

Nei memoriali stessi è messo in rilievo:

come gli allevatori della nostra regione siano impressionati da talune voci che corrono nei riguardi dell'acceleramento dei lavori da parte delle locali Commissioni d'incetta; voci che, qualora fossero confermate, sarebbero tali da creare qualche preoccupazione;

come mentre vi sarebbero ancora provincie le quali non avrebbero completata la consegna del primo decimo, possa essere chiamato il Friuli a continuare la consegna del secondo decimo, fino a completarla entro quest'anno, mentre col gennaio prossimo si dovrebbero avviare le operazioni per la raccolta del 3 o decimo.

Il Friuli ha dato ed è pronto a dare tutto il successo delle nostre armi; ma vorrebbe che i sacrifici da compiersi dal paese dovrebbero esser sempre regolati con criteri di equità e giustizia; e che quelle provincie, lontane dalla fronte, che non risentono gli infiniti disagi a cui è assoggettata la nostra regione, fossero chiamate esse pure a compiere il loro dovere ritardando se mai nel paese nostro l'incetta di quel bestiame che presenta una prudente riserva per l'esercito combattente vicino a noi.

Nè si deve dimenticare che il *Friuli*, oltre alle normali incette, è chiamato molto spesso a fornire carne a riparti militari che si provvedono con speciali requisizioni all'infuori ed in più delle regolari incette.

Nell'attesa che i memoriali che qui abbiamo brevemente riassunto abbiano a portare gli effetti desiderati, e che noi confidiamo non possano tardare (poichè dev'essere ricordato da tutti i friulani con senso grato, che i voti della nostra Associazione Agraria ebbero sempre buon accoglimento) ci permettiamo di fare a tutti gli allevatori, un invito, i cui benefici effetti — per il maggior possibile

risparmio del nostro bestiame bovino — sono evidenti:

Chi volesse vendere bestiame lo offra subito alla Commissione d'incetta dei bovini (Udine. Via Francesco Mantica, 24).

Se queste offerte riusciranno numerose avranno l'effetto di ritardare l'esaurimento del 2.o decimo e di allontanare il prelievo del 3.o decimo.

Gli offerenti potranno proporre alla Commissione stessa di voler tener conto di queste loro offerte per diffalcarle poi da quel nuovo contributo che ad essi singolarmente potesse venire in breve richiesto.

TARCENTO

Comitato d' Azione Civile

6.o elenco dei doni e delle offerte « Pro lana » — S. E. Arcivescovo Rossi, Banca Coop. Popolare, cav. Sbuelz L. 50 ciascuno, sig. Angeli Emilia 25, Ditta Luigi Moretti, Coniugi Monti Luigi 20 ciascuno, Pico Giovanni, ing. Virginio Cremaschi 10 ciascuno, Coniugi Paoloni Feruglio, Comini Giovanni, Troiano Giuseppe, Rumiz Antonio di Lorenzo 5 ciascuno, Sorelle Villa 2, Fiocchi Luigi, Foschia Angelina 1 ciascuno.

Tomada Giacomo, Secco Giovanni, Lendaro Roberto, Urli Valentino Giorgio Bernardis, sig. Miotto, Gatti Andrea, Muzzolini Michele, Mattioni Pietro, Cussigh Giuseppe, Giulio nob. Boreatti, Colaniz Costantino, Lugano Pietro, Cossio Giuseppe, Fadini Giovanni, Toffoletti Giovanni, Massimo Fregonese, Moretti Antonio, bottiglie di vino e liquori in sorta, Boldi Antonio porta ritratti, calamaio, Boldi Teresina, un gallo, Facchini Pietro, 6 paia calze e 5 paia guanti, Cum Pietro una damigiana di vino.

(Cont.)

CRONACA CITTADINA

Il valore friulano

Nel bollettino ufficiale leggiamo nel 18.o elenco delle ricompense al valor militare il nome dei seguenti friulani i quali, nella campagna di guerra 1915-16, per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della patria» affrontarono impavidi morte gloriosa.

I morti gloriosi

medaglia d'argento

Geminiani Pietro, da Udine, soldato alpini, Offertosi volontario in una difficile operazione di guerra in alta montagna, vincendo grandi difficoltà di scalate, si portava all'assalto delle posizioni nemiche con impeto mirabile. — Cadeva eroicamente sul campo. — Croda Rossa, 16 giugno 1916.

Medaglia di bronzo

Bocus Giovanni, da Budoja (frazione Dardago (Udine) soldato bersaglieri. Facendo parte di una squadra di volontari per il taglio dei reticolati, essendo caduto l'ufficiale, impavido sotto il fuoco delle mitragliatrici continuava nel lavoro iniziato, finchè cadeva colpito a morte. — Fiorano, 28 novembre 1915.

I vivi gloriosi

Nel bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare per l'attuale campagna leggiamo le seguenti concesse a friulani.

Medaglia d'argento

Dal Negro Giuseppe, da Nimis sottotenente complemento fanteria. Condusse, con audacia e coraggio, il proprio plotone all'assalto di un trinceramento nemico, penetrandovi tra i primi. Avuti tutti gli uomini fuori di combattimento e ferito egli stesso, all'ordine di ripiegare era l'ultimo ad abbandonare la posizione. — Mrzli, 16 giugno 1916.

Medaglia di bronzo

Florida Luigi, da Socchieve, sottotenente complemento bersaglieri. Animato da alto sentimento di cameratismo si spingeva sotto i reticolati nemici a raccogliere i feriti di un battaglione bersaglieri, al quale egli non apparteneva. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, incurante del pericolo, diresse efficacemente l'opera di una squadra all'uopo comandata, riuscendo a raccogliere cinque feriti. — Forame, 28 novembre 1915.

Iogna Lorenzo da Forgaria, soldato alpini. Di pattuglia, seguiva con ardimento il proprio caporale, portandosi inavvertito sul fianco di una importante posizione nemica, saldamente occupata. Slanciavasi poi nelle trincee avversarie, facendovi quattro prigionieri. — Monte Adamello, 17 maggio 1916.

Nalscovera Eugenio, da Forni di Sopra, caporale magg. alpini. Fu sempre di esempio ai suoi dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Durante una tentata sorpresa avversaria, si lanciava alla testa della squadra fuori delle trincee per meglio controbattere il nemico, e, con ben diretto fuoco di fucileria e lancio di bombe, ne arrestava l'avanzata. — Pal Grande, 16 maggio 1916.

Plos Riccardo, da Sacile sold. fant. Noncurante del pericolo, non cessava di rifornire di munizioni la propria mitragliatrice dove più infuriavano le granate nemiche, dando esempio ai compagni di fermezza e di coraggio. Cadeva ferito gravemente dallo scoppio di una granata avversaria. — Monte Collo, 17 maggio 1916.

Pompei Luigi, da Palmanova soldato fanteria. Durante un improvviso attacco nemico, di sua iniziativa, prendeva successivamente il comando di due pattuglie che, alla baionetta, mettevano in fuga nuclei avversari. In precedenti combattimenti aveva dato bella prova di ardimento, riuscendo a collocare e a far brillare un tubo esplosivo sotto il reticolato nemico. — Santa Maria di Tolmino, 17 marzo 1916.

Pustetto Orazio, da Ravascletto sergente fanteria. Volontariamente offertosi al comando di una pattuglia, con animo sereno, incitando i suoi inferiori, per primo balzava nella trincea avversaria e rientrava poi nella propria linea con tutti i suoi uomini, dopo di avere adempito completamente la sua missione e benchè fatto segno al fuoco di fucileria avversaria. — Monte San Michele, 28 giugno 1916.

Toffolo Pietro, da Azzano Decimo (frazione di Tiezzo) sergente fanteria. Sprezzante del pericolo, si teneva sull'estremo limite della trincea, gettando bombe a mano sul nemico fino all'esaurimento delle munizioni e restando ferito. — San Martino del Carso, 8-14 maggio 1916.

Encomio solenne.

Arcese Giovanni da San Vito di Fagagna, caporale mag. alpino. Durante un bombardamento nemico, attendeva impavido al riattamento di una parte di trincea che era stata demolita, finchè rimase ferito ad una gamba da una scheggia di granata. In altre occasioni aveva già dato brillanti prove di calma e coraggio. — Pal Piccolo, 5, giugno 1916.

Bomben Enrico da Pordenone soldato alpini. Durante un intenso e ben aggiustato tiro di artiglieria avversaria, nonostante che fosse stato a due riprese travolto per lo scoppio di granate sotto le macerie della trincea, dietro la quale trovavasi di vedetta, rimase imperterrito al suo posto. — Freikofel, 15 maggio 1916.

Brunetta Onorio da Azzano Decimo, sottotenente medico complemento sezione sanità. — Con sangue freddo ed alto senso di disciplina del dovere, diresse per non breve periodo il servizio di risanamento delle nostre linee più avanzate. — Podgora 31 marzo 20 maggio 1916.

Cibau Geminiano da Cividale del Friuli sottotenente alpini Comandante di un plotone di rincalzo, dava esempio di calma e coraggio ai suoi soldati durante un furioso bombardamento delle artiglierie avversarie. Occupata la posizione nemica, coadiuvava intelligentemente al suo rafforzamento. — Monte Cukla, 10 maggio 1916.

Coletti Ezio, da Prato Carnico tenente milizia territoriale, genio. Incaricato di compiere le operazioni inerenti alla preparazione ed al brillamento di una mina destinata a sconvolgere buon tratto di trincea nemica eseguiva il suo compito con calma, attività e coraggio. Si offriva per riconoscere un ramo di galleria, ritenuto occupato dal nemico per agire in contromina. Giunte le fanterie su una nuova posizione coadiuvava il proprio comandante nel tracciamento della nuova linea e nella direzione dei lavori di rafforzamento della medesima sotto l'intenso fuoco della fucileria nemica. — Costone Viola, 12 maggio 1916.

De Paoli Italico, da Socchieve zappatore alpini. Per riattare un posto avanzato battuto e sconvolto dall'artiglieria nemica, arditamente si esponeva, e, nell'adempimento del suo dovere, rimaneva ferito. — Freikofel, 16 maggio 1916.

Malfreni Mario, da Udine sottotenente complemento fanteria. Durante un violento bombardamento nemico spiegava attiva opera nel premunire la sezione mitragliatrici dalla distruzione e nel tenerla in efficenza. Concorreva poi efficacemente a respingere un attacco nemico, e, per un'intera notte, manteneva con la sua sola sezione la difesa di un lungo tratto della prima linea rimasto sguarnito. — San Martino del Carso, 14 maggio 1916.

Mer Pietro, da Sant'Odorico (frazione Flaibano) sergente sezione sanità. Quale capo squadra coadiuvò efficacemente gli ufficiali medici nelle operazioni di disinfezione delle trincee di prima linea, spesso in zone esposte alle offese, incitando con l'esempio i dipendenti nell'adempimento del pericoloso compito. — Podgora, 31 marzo 20 maggio 1916.

Spollaore Giuseppe, da Codroipo sottotenente complemento artiglieria fortezza Comandante di una batteria avanzata, sotto un violento bombardamento nemico, continuava il fuoco durante tutta l'azione. Si ritirava soltanto in seguito ad ordine ricevuto e quando le nostre fanterie avevano già ripiegato dietro la posizione da lui occupata, riuscendo a trarre in salvo uno dei suoi pezzi, essendo stato l'altro reso inserv. dal tiro avversario — Grottole, 15 maggio 1916.

(Cont.)

Glicerina, grassi neutri ecc. acidi grassi. — La Camera di commercio avverte che per l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 22 ottobre pp. i detentori di glicerina, grassi neutri, essa non sfruttate ed acidi grassi devono denunziarli al Comando della Divisione Militare Territoriale (Commissione Requisizione Grassi) più prossima. La Provincia di Udine, *limitatamente alle denunzie suddette*, fa parte della Sottocommissione Requisizione Grassi della Divisione M. T. di Padova in piazza Capitanato numero 1 (alla quale perciò dovranno le denuncie essere presentate) continuando a rimanere per tutto il resto sotto la giurisdizione della Sottocommissione di Bologna.

Gli interessati potranno prendere conoscenza presso la Camera di Commercio di altri chiarimenti circa il decreto sopra citato.

STATO CIVILE

Nascite

Maschi vivi 4 — Femmine vive 10
» morti — — » morte 2
Esposti » vivi 2 — » vive 3
Totale 21

Pubblicazioni

Tognasso Amedeo guardia di finanza con Gottardo Ines att. alla casa, Somma Antonio impiegato con Romanelli Amelia civile, Saffino Ernesto ferroviere con Stari Italia att. alla casa, Di Giusto Ercaldo calzolaio con Avalli Maria att. alla casa, Del Frate Leandro agricoltore con Disnan Maria att. alla casa.

Matrimoni

Nadalutti Gio. Batta operaio di ferriera con Macorigh Margherita att. alla casa, Modotti Giovanni fuochista con Portaferri Gemma att. alla casa, Cecchia Paolo muratore con Fabro Gilda att. alla casa.

Morti

Maracino Giuseppe fu Antonio d.a 60 commerciante, De Marco Luigi fu Angelo d.a 57 oste, Chiandoni Franzolini Maria di a. 77 fu Giacomo att. alla casa, Deison Vittorio fu Andrea di a. 56 falegname, Venturini Santa vedova Giorgiutti fu Francesco di a. 79 att. alla casa, Mander mons Filippo fu Vincenzo canonico capitol. di a. 77, Romanut Tremisiis Caterina di Francesco di a. 35 att. alla casa, De Piero Irene di Angelo di anni 19 sarta, Gadina Giovanni fu Giuseppe di a. 52 possidente, Bardusco Maria ved. Fabro fu Giovanni di anni 77 att. alla casa, Romano Elinda di Romano, Ghizzone Renato d'anni 21. Pietroluongo Luigi anni 24, Quarantini Giovanni d'anni 32.

Barbetti Sante di a. 31, Nonino Teresa fu Stefanutti di Gio. Batta villica di a. 63, Venuti Leonardo fu Gio. Batta a. 71 facchino, Clemente Antonio fu Giovanni a. 70 venditore ambulante, Allegri Sofia m. 2, Battazzoni Anna Maria di Antonio g. 1, Bravo Giovanni d'anni 37, Canciani Antonio fu Luigi a. 59 contadina, Patracchi Giusto a. 79 merciaio ambulante, Fioris Feliciano Luciano a. 21, Cavedal Giacomo fu Giuseppe guardiano a. 69, Venerich Gaetano a. 24, Di Biagio Battistutta Carolina di Luigi a. 27 contadina, Braghini Vito a. 32, Vargui Stefano a. 30, Giorgiutti Alfonso a. 35, Cropo Giovanni Maria fu Michele a. 86 ortolano, Stefanutti Alessandrina di Natale giorni 7. Chiandetti Cattarossi Giovanna di Gio. Batta a. 36 villica, Minello Vincenzo a. 27, Casale Fiore a. 26.

Totale 31 dei quali 17 appartenenti ad altri Comuni.

[illegible] Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO